



ANNO IX - N. 1

GENNAIO 1967

*Vita Samasca*

In copertina: Cancellò d'ingresso alla Piccola Casa dell'Orfano in Belfiore di Foligno.

## SOMMARIO

	pag.
Dalla Bolla di Canonizzazione di S. Girolamo . . . . .	1
Il volto genuino dei giovani . . . . .	3
Osservatorio . . . . .	4
S. Girolamo tra gli infermi . . . . .	5
Per un bicchier d'acqua fresca . . . . .	7
La pagina dei ragazzi . . . . .	8
Dalle nostre Case . . . . .	10
Ordini Sacri . . . . .	13
Notiziario minimo . . . . .	14

DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE PIAZZA S. ALESSIO, 23 - ROMA - Pubblicazione mensile per gli amici dei Padri Somaschi - Abbonamento annuo L. 1.000 - Sostenitore L. 2.000 - c.c.p. 1/41191 - Curia Generalizia PP. Somaschi - Piazza S. Alessio, 23 - Roma  
Dirett. Responsabile: Giovanni Gigliozzi - Sped. in abb. postale - Gruppo IV Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 6768 (5 marzo 1959) - Tipografia Mariapoli - Grottaferrata (Roma)

## FESTE DEL BICENTENARIO

### Dalla bolla di canonizzazione di S. Girolamo

La Bolla dopo aver narrato per sommi capi la vita del Santo e quanto effettuato per il processo di Beatificazione (29 settembre 1747 ad opera di Benedetto XIV, Lambertini ex-Alunno del nostro Collegio Clementino in Roma) riprende al n. 11.

« Poiché altri miracoli sembravano aprire la via alla Canonizzazione, per autorità apostolica, furono istituiti nuovi processi, la cui validità venne sancita dalla Congregazione dei Riti il 7 maggio 1763 e da Noi il 14 dello stesso mese.

Essendo constatata la validità dei processi, si incominciò a trattare dei miracoli in ispecie nelle riunioni, l'antipreparatoria il 5 febbraio 1765 e la preparatoria il 4 marzo 1766.

Nella Congregazione generale celebrata davanti a Noi il 13 maggio dello stesso anno, furono ritenuti degni di approvazione due miracoli.

Infatti Noi, preso ancora tempo per invocare il Padre dei lumi, il 25 dello stesso mese, ci pronunciammo sulla

realità dei due miracoli. Essi sono questi.

Il primo a favore di Suor Maria Geltrude Pocobella, giugno 1748, guarita soprannaturalmente per intercessione del Beato Girolamo dalla putrefazione della carne dell'osso del tarso del piede sinistro.

Il secondo miracolo fu il risanamento con ritorno istantaneo delle forze, sempre per intercessione dello stesso Beato, nell'aprile 1754 in favore di Elisabetta Zandaniglia, ormai in fin di vita per nefrite e altri disturbi.

Posta la questione nella Congregazione generale tenuta davanti a Noi il 23 settembre 1766 se, stante la approvazione dei miracoli, si potesse procedere alla solenne Canonizzazione del Beato Girolamo Miami, Noi, benché ottenessimo il parere affermativo dei Cardinali e dei Consultori, ritenemmo prima di emettere il decreto, di rivolgerci nuovamente a Dio con preghiera. Finalmente il 12 ottobre dell'anno passato, stabilimmo fosse pubblicato e riportato negli atti della S. Congregazione dei Riti il Decreto della Canonizzazione del Beato Girolamo Emilianiano.

La trafila per la Canonizzazione

Uscito questo Decreto, le suppliche che fin dall'inizio di questa causa avevano rivolto alla Sede Apostolica alcuni Principi cristiani e soprattutto i diletti figli, il Doge e la Repubblica di Venezia, furono a Noi ripresentate. La Congregazione dei diletti figli i

*Chierici Regolari di Somasca non cessava di aggiungere alle suppliche altrui le proprie umili e fiduciose, affinché pubblicassimo il desiderato Decreto di Canonizzazione.*

*Noi dapprima ordinammo che fosse ricavato, stampato e distribuito un compendio della vita, virtù e miracoli del Beato Girolamo, tra quelli esaminati e approvati dalla Sacra Congregazione. Il 27 aprile del corrente anno, indicemmo un Concistoro segreto ed in esso fu esposto ai Cardinali un sunto delle virtù e dei miracoli del Beato Girolamo. Avendo noi stessi loro parlato, chiedemmo a ciascuno se si dovesse procedere alla Canonizzazione del Beato il quale, tra le virtù eroiche da lui esercitate per la grazia divina, eccelse per l'esercizio di carità*



2

*verso il prossimo. Per questo tutto si dedicò all'amore e cura degli orfani poverelli e bisognosi.*

*Avendo accolto con nostra grande letizia il consenso dei Cardinali che Ci autorizzavano a procedere, secondo la lodevole consuetudine della Sede Apostolica, avvertimmo anche i nostri fratelli Arcivescovi e Vescovi di Italia del nostro proposito e li esortammo, quando sarebbero convenuti a Roma nel giorno stabilito, perché ne aiutassero con il consiglio e la preghiera. Volemmo fosse loro dato un esemplare del compendio perché venissero a conoscenza del corso dell'intera causa del B. Girolamo e delle virtù e dei miracoli approvati dalla Sede Apostolica. Convocammo un Concistoro pubblico davanti a Noi il 9 maggio scorso, al quale oltre i Cardinali parteciparono anche i Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi dell'Urbe e in esso, chiesta licenza, il diletto Figlio Giulio Cesare Fagnani avvocato Concistoriale, perorò la Canonizzazione del B. Girolamo con discorso opportuno.*

*Noi, per l'importanza della cosa esortammo i medesimi Cardinali, Arcivescovi e Vescovi presenti di intercedere con digiuni e preghiere presso Colui che dona a tutti grazie copiose. Dopo, nel Concistoro semipubblico indetto il 15 giugno scorso, oltre i medesimi Cardinali, Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi facemmo partecipare anche i Notai della Sede Apostolica e i due più anziani uditori di Causa. Avendo noi parlato ai convenuti, chiedemmo ad ognuno di poter Noi attribuire al B. Girolamo il culto e l'onore di Santo. Non solo tutti approvarono con fondati motivi la canonizzazione del Beato, ma la ritennero cosa giusta ed opportuna ed il loro consenso ci fu gratissimo ».*

(continua)

## Il genuino volto dei giovani



ROMA, 22 — L'« Osservatore Romano » rivolge un caloroso plauso a tutti i giovani che si sono prodigati e si prodigano nell'opera di solidarietà umana verso le popolazioni colpite dalle recenti alluvioni.

« I giovani: forzati come siamo, da una pubblicistica diffusa, — è detto in un corsivo siglato dal direttore Raimondo Manzini — a considerare soprattutto gli aspetti problematici o deragliati dei giovani, finiamo anche senza volerlo a credere ad una prevalente inclinazione eccentrica o morbosa o ribellistica, quasi che con l'avanzare del dopoguerra, le generazioni retrocedano e siano soprattutto da concepirsi nei deragliati abbigliamenti o nelle diversioni dalla comune convivenza.

« Ed ecco la verità, cioè la vita, in decisivi e significativi episodi, rivelarci l'opposto. Non appena la verga della sventura ha battuto su popolazioni e luoghi della nostra terra, ha scattato una generazione di giovani che nella decisione e nel sacrificio si è rivelata precisamente il contrario del quadro convenzionale e diffamatorio dei ragazzi e delle ragazze profilati dalle

« inchieste » periodiche. Questa cara e innumere gioventù, accorsa senza che nessuno l'avesse chiamata nei luoghi del disastro in Toscana, nel Trentino, nel Veneto, in Emilia, si è trovata significativamente concorde nella stessa volontà, nel medesimo fine, negli stessi mezzi e metodi di intervento, con agile prontezza, con vivo spirito di sacrificio, nella stessa intelligenza, nello stesso coraggio »

La nota vaticana prosegue chiarendo chi siano « questi giovani che restituiscono onore e dignità alla troppo disconosciuta loro età fatta per gli ideali e gli entusiasmi », e cioè gli studenti delle università, i ragazzi delle organizzazioni cattoliche in ogni ramo e livello, i militanti di associazioni culturali, sportive, politiche e così via.

« Fiducia ed onore — conclude Manzini — si deve ai giovani a cominciare da queste loro rappresentanze genuine ed esemplari. Tanto più esemplari nei sentimenti del vigore morale, quando si pensi alla pressione disintegratrice che arte, spettacolo, cultura ed anche — in certi suoi estremi — la politica, esercitano oggi sulla genuina purezza dell'animo giovanile ».

3

## OSSERVATORIO

### Egoismo

Al totocalcio inglese Percy Harrison ha vinto, tre settimane fa, 590 milioni. Ma la stampa annuncia che il milionario si lamenta dei fastidi che gli sono venuti: mal di pancia ai parenti che han bevuto troppo per la gioia, denuncia alla Società protettrice degli animali perché, essendo andato in vacanza, ha lasciato a casa i gatti e il cane senza assistenza. Sciocchezze, e tutti ne rideranno. Noi no: il caso, infatti, per quanto stupido, rivela una mentalità ossia un fenomeno psicologico frequente. L'uomo e la donna, insomma, sono più sensibili al fastidio che al possesso. E' facilissimo trovare miliardari che si lamentano di tutto, proprio come i poverelli che, invece, sognano i miliardi. Il senza tetto è disperato? Ebbene, sono disperate fior di persone che hanno un gran numero di palazzi ma, magari, soffrono per il grosso problema del colore delle piastrelle! Parrebbe logico che chi ha vinto 590 milioni trabocchi di felicità; invece, sulla pelle, sente il fastidio di una piccola indigestione, nella stessa misura in cui l'affamato tribola per il digiuno. La nostra gente, una volta rideva parlando di «fastidi grassi, o lamenti di gamba sana»: ma non sapeva di fare una grossa profezia per i tempi del benessere: «gamba sana e testa malata».

### Miopia

Che il multimilionario Mac Millan, di Palm Beach, abbia lasciato per testamento di dar da bere champagne a tutti, e di mettergli una bottiglia a capo e una ai piedi della tomba, ha recato grossa meraviglia: tanto che i giornali raccontano di autentici pellegrinaggi di curiosi «per vedere le due bottiglie, scolpite sul sepolcro». Eppure la cosa è più seria di quanto non si pensi; infatti dà la misura di quanto il Cristianesimo ha fatto progredire l'umanità, se un costume pagano, oggi, reca tanto stupore! Era cosa classica il banchettare ai funerali, il «refrigerare»: etruschi, romani, orienta-

li (come i selvaggi del nostro tempo) mangiavano coi morti, perché pensavano che i morti mangiassero. Poi il Cristianesimo ha «elevato» il rito e il costume, e l'Eucaristia ha sostituito tutti i pranzi che, in principio, l'accompagnavano. Il progresso spirituale ha fatto pensare alla mensa e al vino nuovo del Paradiso, trascurando le feste pagane mal recuperabili in terra. Ed ecco che, un bello spirito americano, non credendo alla superiorità della vita di là, si è affidato allo champagne, invece che ai Sacramenti: e la gente ha trovato che la cosa è «strana e stonata», così da meritare la curiosità invece del rispetto. Buon segno: vuol dire che gli americani si dividono in due schiere: quelli che sanno vivere e quelli che non sanno morire!

### Sensibilità

L'invalido cinquantaquattrenne Paolo Mora di Ranica, presso Bergamo, con sei figli a carico (ed uno, fra essi, menomato) è stato gravato di 21 mila lire, come tassa famiglia. In municipio si è talmente accalorato per far «ragionare» gli impiegati che, scendendo le scale è stato fulminato da infarto. Un brutto caso: non ne vogliamo approfittare per un discorso sull'insensibilità del ministero delle Finanze o dei responsabili comunali, dal momento che il loro compito è difficilissimo; un errore può sempre capitare. Ma la morte di Paolo Mora indica, una volta di più, come siamo fragili: la vita è sospesa ad un filo, ogni emozione provoca scariche di adrenalina (come spiegano i medici), ogni avversità scuote la nostra pianta. E si paga la «grande tassa», che è la morte: ad essa non si sfugge, neppure con tutte le furberie per evitare giustamente le traversie della vita. E' un agguato: sulle scale, dopo una qualsiasi discussione; nello stadio, per il piacere di un goal della squadra del cuore o per il dolore di uno smacco. E, quasi sempre, la causa è banale: dopo grandi battaglie o disgustose mete, basta un sassolino, un passo falso, un respiro storto, uno starnuto. Siamo tutti «invalidi»: o per il lavoro, o per il «far niente», diamo il fianco debole al colpo. Il quale sembra un soffio, ma è sempre forte: la forza tremenda di Dio!

## S. GIROLAMO tra gli infermi



La cura degli infermi rientra in modo chiaro tra le opere di misericordia corporale.

Lo sanno anche i bambini, quelli perfino della prima Comunione.

D'altronde anche la carità umana ha trovato quel buon surrogato — ma sempre surrogato però! — cui la filantropia naturale ha dato il nome di «Croce Rossa».

La vera Croce Rossa è nata con Gesù quando annunciò che tra le cose a Lui più gradite, rientra specificamente la visita e la cura degli infermi. Di tutti gli infermi.

Non solo dei feriti sui campi di battaglia o i feriti del nuovo mostro che si chiama la strada!

Così operò S. Girolamo.

La prima sua vocazione fu per gli infermi. O meglio, il compito primo che ebbe quale affiliato alla Compagnia del Divino Amore, fu quello di recarsi negli ospedali veneziani per l'esercizio della carità verso i malati.

Si dirigeva non verso quelli a pagamento e — per dirla in gergo moderno — verso i mutuati o assistiti da quella fioritura di sigle previdenziali su cui e da cui è governata la molteplice assistenza ospedaliera oggi.

Lui no!

Lui si dedicava a quelli che, in caso di morte, venivano allora contesi, in modo sovente assai vivace, dagli studenti di medicina per i loro studi anatomici: verso quelli che oggi sono, destinati alle celle frigorifere della Morgue, in attesa dei banchi universitari.

Lui era per i più poveri, dunque!

Quelli che allora, come anche oggi, non ricevono visita da nessuno.

Quelli che all'ora di visita si sentono ancora più soli, vedendo gli altri con qualcuno, non importa anche se non parente: ma con qualcuno comunque!



Erano i suoi prediletti perché immagine più viva di Gesù sofferente sulla Croce, abbandonato anche dal Suo Padre Celeste.

\*\*\*

Dalla sua presenza negli ospedali sorse, forse, l'idea di curare gli orfani, perché vedeva quei poverelli, figli della strada, raccolti in locali adiacenti alle pie istituzioni poco curati ovviamente, perché i malati richiedevano più assistenza.

Sarebbe comunque uno studio interessante vedere esattamente in quale misura per lo meno questo fatto abbia determinato la sua vocazione specifica per la cura degli orfani stessi.

\*\*\*

E' rimasto in Lui, spiccatissimo, l'amore per i malati. Sempre.

Non è poi a dire quanto fosse tenero per i suoi malati. I piccoli!



Non pensiamo di essere lontani dal vero affermando che anche negli ultimi giorni di sua vita, prossimo ormai alla morte, volle i piccoli piú gravi vicino a sé, al suo lettuccio. Quello imprestatogli dalla carità degli Ondei.

D'altronde come ci spiegheremmo l'impaccio in cui cadde quando uno dei piccoli infermi vide, come in un sogno o visione, poco importa, il seggio di gloria destinato al Padre e ne diede, a voce alta, notizia ai presenti?

I biografi ci parlano addirittura di miracoli per i suoi malatini. Ma è ovvio. Li aveva fatti per i sani!

\* \* \*

Saranno molti a presentarsi a Lui nei suoi viaggi per essere curati e guariti.

Rimarrà una sua prerogativa anche dopo la morte la guarigione di tanti malati. Gli ex-voto appesi nel santuario di Somasca ne sono testimonianza viva e assidua!

L'acqua che sgorga dalla roccia della Valletta, non è chiamata acqua santa o acqua miracolosa?

La pietà dei Padri e dei fedeli ha dato recentissimamente una sede veramente decorosa a questa fonte verso cui con fiducia, nel corso dei quattro e piú secoli di vita del santuario, si sono rivolti i fedeli, per i loro malati.

E' sempre San Girolamo che torna presso i malati, le persone, che, con gli orfani, gli sono piú care.

\* \* \*

D'altronde è piú che significativo il fatto che la sua vita santa, iniziata presso i malati, presso i malati si consumi.

La peste.

Tutti la fuggono.

Lui no!

Abbandonerà, per cosí dire, anche i piccoli in mano dei suoi seguaci, perché Lui deve discendere in valle, a curare, sostituire, preparare, seppellire!

I vivi per la vita!

I defunti per la sepoltura!

E' l'apice della carità.

Come Tobia!

« Quando in lacrime ti effondevi nella preghiera e di giorno raccoglievi i morti, per dare sepoltura nella notte, io — l'Angelo del Signore — offrivo la tua preghiera all'Altissimo »!

E Gesù esaudí la preghiera della vittima che volle morire vittima per gli appestati della Valle di S. Martino del gennaio-febbraio 1537.

Con gioia!

Con martirio cristiano!

P. B.

#### INTENZIONE MESE DI FEBBRAIO

*Perché in tutti i Religiosi e Amici dell'Ordine rimanga il buono spirito di S. Girolamo.*

## PROFILO DI S. GIROLAMO EMILIANI

E' uscito in questi giorni il volume del P. Lorenzo Netto, scritto con vero intelletto d'amore e profonda conoscenza della vita del Santo che reca il titolo originale « PER UN BICCHIER D'ACQUA FRESCA ». L'edizione è stata curata dal medesimo Padre e pubblicata nella collana Gens Sancta della Pia Società S. Paolo (pagine 277 - prezzo L. 700).

Il volume può essere richiesto al Santuario di S. Girolamo in Somasca di Vercurago (Bergamo), come anche alle Librerie che la medesima Società possiede in tutta Italia.

L'opera vuol essere un contributo efficacissimo per la conoscenza adeguata della santità di S. Girolamo, ed è quindi particolarmente indicato per le celebrazioni del bicentenario della Sua Canonizzazione.

E' doveroso un fraterno plauso al nostro Confratello che ci ha fatto dono cosí opportuno.



La Comunità di Magenta attorno al rev.mo P. Generale



*Partiva al mattino, carico d'ogni ben di Dio.*

S. Girolamo partiva a mattino, carico d'ogni ben di Dio. Andava a trovare la gente delle isole vicine, che avevano bisogno di cibo e di vestiti e d'una buona parola di conforto.

L'opera delle « Conferenze di S. Vincenzo », né piú né meno: solo, tre secoli prima!

Tornava alla sera, quando tramontava il sole: e che chiacchierio lieto, che risate chiare sulla gondola!

Era il prezzo che Dio gli rimborsava per la sua carità.

Venezia, in quell'ora, a grande flotta raccolta e ferma derla dal mare, pareva una

sulle ancore in un mare di fuoco. Il cielo era un cristallo d'ametista borchiato da ca-

*COSI' DISSIGIROLAMO*

Avendo rinunciata l'amr il Santo non voleva assolu- nistrazione dei beni del fimente che si mendicasse tello Luca al nipote, raco porta in porta per dare da mandandogli il timore di Diangiare agli orfani raccolti e l'osservanza della san motivava cosí la sua deci- legge, tra le altre cose one: disse:

« **Che gl'huomini sani, e di Che non sarebbe riusci- one forze devono con i pro- nella Repubblica buon Serri stenti guadagnarsi da vi- tore, se non si fosse avvere, e non andare in Cerca, zato ad essere buon Gene non per attuale bisogno, huomo Christiano** ».

pocchie d'oro, e si rifletteva nella laguna come un altro cielo sepolto di sotto alle on-

de che caracollavano al soffio della brezza e sussultavano al passaggio delle gondole leg-



*E cantavano e ridevano felici...*

gere sfuggenti col cantico no- stalgico della barcarole.

Quei ragazzetti che aveva raccolto sperduti nella laguna, ammiravano forse per la prima volta quello spettacolo, ora d'attorno, ora nei grandi occhi sereni del loro condot- tiero. E cantavano e ridevano felici, dimenticando d'essere stati nella sventura.

E, senza pensarci, quando volevano dirgli qualcosa, lo prendevano per mano e gli dicevano: senti, PAPA'!

# DALLE NOSTRE CASE

Non mancano nell'Umbria nomi gentilissimi dati a paesi e borgate. Appena bagnata dal Menotre, lungo la valle bagnata dal Menotre, sorge un paese incorniciato da olivi e incastonato in una rientranza della valle: Belfiore, nome che dice anche grammaticalmente la dolcezza del clima e della posizione.

## Umili inizi

Nel maggio del 1950, in una casina linda, posta all'ingresso del paese, vennero accolti dieci bambini orfani di padre e di madre: fu battezzata con il nome di « Piccola Casa dell'orfano ». I Padri che fino ad allora avevano diretto l'orfanotrofio comunale di Foligno sotto amministrazione laicale, con tutti gli inconvenienti derivanti anche dalla nota coloritura politica della città umbra, si portarono qui onde liberamente dare ospizio ed educazione agli orfani.

10

## Belfiore di Foligno

*La piccola casa  
dell'Orfano*

La casetta aveva bisogno di tutto: ci pensò subito la Provvidenza ad inviare il necessario. Fu così possibile arredare una cappellina, un piccolo studio, un refettorio, un vano per la ricreazione. Si pensò subito di impiantare una piccola officina meccanica che doveva essere l'inizio di quella molto più grande ed efficiente in cui si addestrano oggi i moltissimi giovani ospiti della Casa.

Ma era ovvio che non si poteva restare così in angustia. Ed allora i Padri, coadiuvati dal noto Fr. Supino — diciamo noto perché in Foligno e dintorni lo si vede in peregrinazione perpetua per reperire i mezzi di sostentamento e sviluppo dell'Opera — pensarono ad un vero ingrandimento, acquistando terreno e cominciando la costruzione di una vastissima ala. Sette anni dopo non era più la « Piccola Casa », ma il nome gli è rimasto lo stesso e gli rimane tuttora.



La piccola Casa



## Ulteriori sviluppi

Le accresciute possibilità di ospitalità con le nuove costruzioni, tra le quali un'ampia Cappella e vasti cortili per la ricreazione degli alunni, pose il problema della formazione dei ragazzi dopo il compimento del ciclo elementare e la loro qualificazione professionale. Si pensò allora alla creazione di una spaziosa officina meccanica dotata

di molte macchine per l'apprendistato. Una di esse fu regalata dalla RAI durante una nota trasmissione di vari anni fa: « Anche oggi è domenica! ».

Tra gli sviluppi delle attività si pensò anche ai mesi estivi.

Al Colfiorito — altro bellissimo nome geografico — situato a 1000 metri di altezza, sul dislivello dell'Appennino umbro-marchigiano, fu



Ragazzi felici!



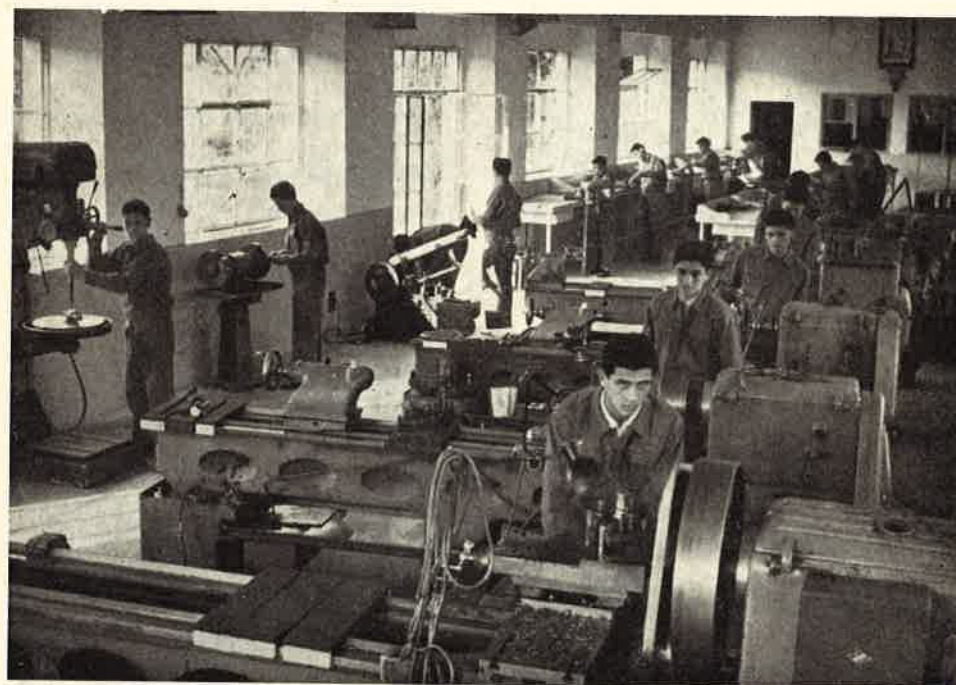
11



Colfiorito (m. 1090)

acquistato per poco un vecchio monastero abbandonato. Ci si lavorò attorno per vari anni ed in modo da imprimergli una autentica trasformazione: oggi è in grado di

ospitare i giovani in locali bene attrezzati ed in una posizione splendida anche se possa sembrare loro un pochino appartata dal paese che è nota meta di villeggiatura.



L'officina per gli apprendisti

Lassú si gode un panorama incomparabile ed una quiete infinita.

Questa nostra istituzione riscuote la simpatia di molti benefattori e della intera città di Foligno. Un particolare degno di segnalazione. Tra i benefattori ci sono in prima fila i ferrovieri del vastissimo deposito di Foligno. Ogni mese, il buon Fratel Supino, il giorno 27, giorno di stipendio, passa a raccogliere quel tanto di cui ciascuno si è tassato mensilmente per gli ospiti della Piccola Casa. E' esempio commovente di umana e cristiana solidarietà.

Si è realizzato l'augurio che il rev.mo P. Saba De Rocco, allora Preposito Generale, fece in occasione di una sua visita alla Piccola Casa: « S. Girolamo benedica oggi e sempre tutto e tutti e faccia di questa Casa la « Casa della benedizione » e delle grazie per l'intera Provincia (la Casa appartiene alla Provincia Romana dei PP. Somaschi) come il fiore piú bello, da coltivare con l'amore piú generoso ».

#### Calciatori in... gamba



## ORDINI SACRI

Sabato 17 dicembre, Sacre Tempora d'inverno i sottotonati Chierici nostri hanno ricevuto:

*Diaconato:* D. Ancillai Gioacchino - D. Bassis Pietro - D. Bonacina Giovanni - D. Bordignon Narciso - D. Crignola Carlo - D. Cruz José - D. Germanetto Riccardo - Ghezzi Luigi - D. Odasso Giovanni - D. Oddone Giuseppe - D. Romero Antonio - D. Serra Giuseppe.

*Esorcistato e Accolitato:* Ch. Baldo Luigi.

*Ostiariato e Lettorato:* i Chh.: Barberis Sergio - Barrera Pedro - Carena Lorenzo - Cristofano Domenico - Fernando Giovanni - Germanetto Grato - Ghu Giacomo - Lorenzon Giorgio - Luppi Bruno - Paris Mariano - Pirra Paolo - Redaelli Pietro.

*S. Tonsura:* Chh.: Aggio Tarcisio - Bertoletti Angelo - Cecchini Franco - Fenoglio Valerio - Gomiero Gianfranco - Gorlini Stefano - Masetto Bruno - Milanesio Giuseppe - Munaretto Gian Maria - Pesina Ambrogio - Ruffino Carlo.





ROMA. - CURIA GENERALIZIA. *Convegno dei Rettori dei Probandati.* Nei giorni 15, 16, 17 novembre si sono riuniti presso la Curia tutti i Rettori dei nostri Probandati d'Italia per lo studio dei problemi comuni e l'aggiornamento pedagogico dei piccoli Seminari. Hanno potuto presenziare in posti distinti alla Udienza Generale in S. Pietro. Il S. Padre, ricevendo l'omaggio del rev.mo P. Generale, ha avuto speciali parole di augurio e di incoraggiamento, soprattutto quando ha saputo che l'Ordine si accinge a celebrare il secondo centenario della canonizzazione di S. Girolamo.

## NOTIZIARIO MINIMO

CASTELNUOVO DI QUERO. - *La grande alluvione del 3/4 novembre.* Il Castello, per quanto sprofondi le fondamenta del suo torrione principale proprio sul Piave, non ha avuto danni: l'acqua è salita 4 metri circa sul livello normale, raggiungendo e superando di mezzo metro il piano della Cappella. E' invece crollata una parte della casa del custode; il ponte che unisce Quero a Vas è stato asportato completamente dalla furia del Piave impazzito. L'erosione spaventosa dall'acqua, scalzando la strada che passa sotto il Castello, ha rivelato però il fondo della vecchia strada, che corre mezzo metro sotto l'attuale.

\* \* \*

PROBANDATI. - *Festa della Presentazione della Madonna SS. al Tempio.* Tutti i nostri cari figlioli che nei Probandati si arricchiscono di virtù per essere degni un giorno della chiamata al Sacerdozio, hanno celebrato nella gioia spirituale questa lieta ricorrenza che vuole ricordare loro la consacrazio-

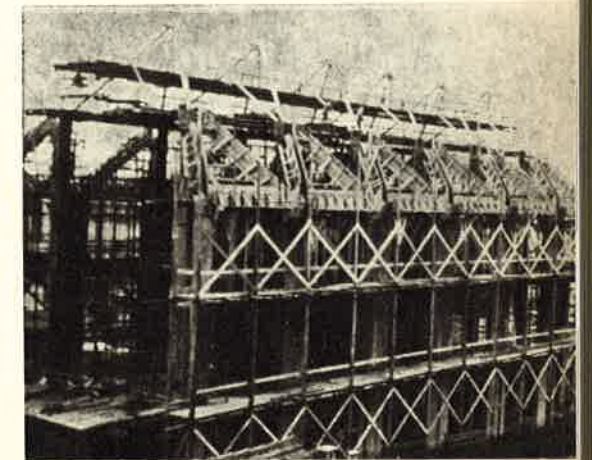
ne della Madonna al servizio del Tempio. Nella medesima giornata dalle nostre Case sono state ricordate le Suore di clausura per le quali sono state raccolte offerte destinate alla S. Congregazione dei Religiosi che le farà pervenire alle Suore più bisognose.

\* \* \*

GENOVA. - PARROCCHIA DELLA MADDALENA. *E siamo al terzo!* Anche quest'anno e per la terza volta; la Sezione Juniores della Gioventù Maschile di A.C. ha conquistato il Gagliardetto regionale nella gara di cultura religiosa. A norma di statuto, essendo la terza volta che la Sezione vince il Gagliardetto, il medesimo rimarrà in dotazione stabile ai giovani veramente bravi. Il Gagliardetto è stato consegnato a Roma dal Card. Luigi Traglia il giorno 3 novembre ai Dirigenti della Associazione accompagnati dall'ex-Assistente P. Luigi Delfino. Un cordiale complimento ai bravi giovani e al loro Assistente!



TORINO. - PARROCCHIA DELLA MADONNA DI FATIMA. *Lavori al Santuario.* Presentiamo due foto che illustrano la prosecuzione dei lavori per l'erezione della Parrocchia-Santuario dedicata alla Madonna di Fatima e a S. Girolamo Emiliani. I lavori sono condotti con vera perizia ed abnegazione dalla Ditta cav. Aldo Mazza, specialmente nella costruzione delle « Case di Dio ».





P. Silvio Ronzoni  
† 7. XI. 66

FOLIGNO. COLLEGIO SGARIGLIA. *Festa della premiazione scolastica.* Domenica 27 novembre, con l'intervento del rev.mo P. Generale e le Autorità della Provincia e della Città, sono stati distribuiti medaglie e diplomi ai giovani che meglio si sono distinti per condotta e profitto negli studi nell'anno scolastico 1965-66. Alla cerimonia ha fatto festosa cornice la presenza dei Genitori e amici dei premiati.

★ ★ ★

CENTRO AMERICA. *Opere e sviluppo della « Mater Orphanorum ».* L'ultimo bollettino dell'Opera « Mater Orphanorum » reca ampie notizie del confortante sviluppo di questa santa Opera in Guatemala e nella Repubblica di El Salvador e S. Anna. Auguriamo un rapido sviluppo per una azione tanto importante e così consona allo spirito di S. Girolamo in quelle terre bisognose di spirito rinnovatore e vivificatore.

COSTITUZIONI DEI PADRI SOMASCHI. *Studi per l'aggiornamento.* In tutte le Case dell'Ordine fervono i lavori per la preparazione di un prossimo Capitolo Generale che dovrà aggiornare le Costituzioni secondo le precise indicazioni del Concilio Ecumenico. Tutti gli Ordini e Congregazioni hanno questo impegno nella Chiesa di Dio. Chiediamo agli Amici della nostra Congregazione un aiuto di preghiera per tale urgente delicata necessità.

★ ★ ★

VELLETRI. S. MARTINO. *Inaugurazione nuovo pavimento della Chiesa.* Il giorno dell'Immacolata, con intervento del rev.mo P. Generale è stato inaugurato il pavimento in marmo della Chiesa Parrocchiale. Un lavoro veramente ben riuscito che dà decoro al bel vano della Chiesa anche perché sono state rifatte in marmo le colonne.

★ ★ ★

TREVISO. PARROCCHIA DELLA MADONNA GRANDE. - *Ingresso del nuovo Parroco.* Domenica 4 dicembre ha fatto solenne ingresso nel Santuario della Madonna Grande il rev.mo P. Saba De Rocco, chiamato dalla obbedienza a reggere quella Parrocchia che sta tanto a cuore a tutti i Somaschi per i ricordi del Santo e che è una delle principali della città di Treviso. Auguri vivissimi.

## Lettere "autentiche" di Genitori ai nostri piccoli seminaristi

*Carissimo figlio,*

... sta certo che per le vocazioni prego ogni giorno, anche se non tutti i giorni posso assistere alla S. Messa: offro a Gesù la mia giornata di lavoro e tutti i miei sacrifici; naturalmente la mia prima preghiera è per te, perché il Signore ti aiuti e ti illumini a capire bene quello che vuole da te. Dico sempre: « Signore, se tu vuoi il mio figlio, te lo dono con tutto il cuore, ma io non mi accontento che sia sacerdote, voglio che sia un santo sacerdote come lo vuoi tu ».

Quando penso alla grazia che il Signore mi ha fatto nello sceglierti, nessun sacrificio mi fa paura. Certo che la strada è lunga e piena di spine, ma vicino a Gesù nulla ci deve far paura e dire sempre « sia fatta la tua volontà ». Io ti sarò vicina con la preghiera e con i miei poveri consigli e tu dal canto tuo prega e sii ubbidiente in tutto ai tuoi Superiori; sii umile, che la umiltà è la virtù che più piace al Signore...

tua MAMMA

*Caro figlio,*

... accogli con amorevolezza quanto i tuoi Superiori vanno dettandoti per un sempre crescente miglior vivere da buon cristiano. E se accetterai con letizia la via intrapresa del servizio del Signore ti sarà dolce il vivere più vicino al Signore. Questo chiedilo alla Madonna, che ti facilita l'avvicinamento a Dio, aiuta più che una buona mamma e il suo cuore ha sempre tanta comprensione ed amore per tutti noi. Se tu reciti una buona Ave Maria o una Salve Regina (come insegnarono a me da bambino) ma detta con tutto il cuore, sentirai più che il bacio della mamma e del papà. Questo l'ho sperimentato personalmente, specialmente sotto i bombardamenti, poi da internato e nei lunghi anni di ospedale, per non dire delle altre avversità della vita. In tutte quelle avversità c'è stato vicino a me un raggio di luce: era l'invocazione della Madonna che schiariva le tenebre più scure: con essa qualcosa di consolante resta in cuore...

tuo PAPA'

*Carissimo figlio,*

... ora cominci ad essere più grande e le tentazioni crescono, allora bisogna essere pronti, in guardia, che il demonio non abbia a vincere. Ti raccomando questo con le mortificazioni, preghiera e spirito di sacrificio e retta intenzione: con queste cose vedrai che sarai sempre felice. Abbi molta confidenza con il tuo Padre spirituale, con i suoi buoni consigli potrai raggiungere il tuo e nostro desiderio se al Signore piacerà...

tua MAMMA



## Acqua crudele

*per l'alluvione  
dei primi  
di novembre 1966*

P. FRANCO MAZZARELLO c.r.s.

O acqua, stavolta sei stata crudele.  
Gli occhi sbarrati, e il cuore che trema,  
guardo. Stavolta sei stata crudele.  
Quel tuo zampillo vivace alle fonti  
montane, nella pace alta dei boschi  
o tra le rocce investite dal sole,  
dov'è? Stavolta sei stata crudele.  
Quel tuo andare tranquillo in mezzo al verde  
dei prati ove il silenzio ampio si stende  
o tra le rive sonanti di fronde,  
dov'è? Stavolta sei stata crudele.  
Quel tuo piovere lento sopra i tetti  
rossi e grigi, nel cuore della notte,  
con note lievi che cullano il sonno,  
dov'è? Stavolta sei stata crudele.  
Quel tuo specchiare cullante le case,  
le nubi, i sogni e il respiro dei ponti,  
dei bimbi il riso e il volto delle stelle,  
dov'è? Stavolta sei stata crudele.  
Quel tuo fresco cadere giù dall'alto  
sulla sete della terra e dei vivi  
o sopra i nastri assolati di asfalto,  
dov'è? Stavolta sei stata crudele.  
Stavolta, giù dai monti alti irrompendo,  
alberi e rocce rapida hai travolto  
nel rombo della tua corsa spietata:  
e sopra l'onde ochieggiava la morte.  
Stavolta, coltre di fango hai disteso  
sul verde moribondo, tra fragore  
di tuoni e fremito cupo di fronde:  
e sopra l'onde ochieggiava la morte.  
Stavolta, diluviando sopra i tetti  
rossi e grigi, nel cuore hai seminato  
ansia alla veglia e terrore nel sonno:  
e sopra l'onde ochieggiava la morte.  
Stavolta, in grigia bruzzaglia le case  
hai travolto, i sogni e il respiro dei ponti,  
dei bimbi il pianto e il buio delle stelle:  
e sopra l'onde ochieggiava la morte.  
Stavolta, torbida cadendo giù,  
hai annegato la terra ed i vivi,  
di tutto hai fatto scempio e ampio deserto  
e sopra l'onde regnava la morte.  
O acqua, stavolta sei stata crudele.  
Ho gli occhi tristi e il cuore che trema.  
O acqua, non esser più tanto crudele.

Rapallo, 9 novembre 1966



Anno IX n. 2

Febbraio 1967

Vita Samasca